

POLITICA

# Napolitano: «Terrorismo finito, attenti a episodi sinistri»

● Il Capo dello Stato spiega gli anni di piombo ai ragazzi ● «Nessuna indulgenza sulla violenza»

ROMA

L'altro giorno il saluto ai ragazzi antimafia. Ieri, con altri giovani, il futuro, il presidente della Repubblica ha esaminato un altro periodo buio della storia del nostro Paese. Gli anni del terrorismo segnati dal piombo che stroncò le vite di tanti innocenti. Anche ieri, come l'altro giorno, Napolitano si è commosso nell'evocare episodi che hanno segnato profondamente la storia d'Italia, nel ricordare i nomi di tante vittime che hanno pagato il loro essere profondamente democratici, il loro legame

con lo Stato, il rispetto per le istituzioni, davanti a tanti ragazzi che in quegli anni buoi non erano neanche nati.

Ai giovani che hanno partecipato al progetto educativo della Regione "Il terrorismo spiegato ai ragazzi" che si è concluso con una manifestazione al Teatro Argentina, il presidente, sollecitato anche dalle domande, ha ribadito che «il terrorismo è un capitolo chiuso, il terrorismo è stato sconfitto con le armi della democrazia senza leggi speciali o repressioni cieche», ma «episodi sinistri» devono convincerci a tenere alta la guardia». La stagione degli anni di piombo per Napolitano «non tornerà,

non esistono i presupposti, ma attenzione a episodi sinistri» come le minacce al procuratore Caselli che ha aperto un fascicolo contro le frange estreme e violente del movimento "No Tav". Quelle intimidazioni, ha insistito Napolitano, «fanno venire i brividi, perché rivolte a un magistrato che ha fatto il suo dovere, e devono metterci in guardia per evitare una china pericolosa».

Ed a proposito degli episodi di violenza che si stanno verificando sempre più ad ogni manifestazione il Capo del-

lo Stato ha sollecitato «a superare certi atteggiamenti di stupida e sterile violenza. Cosa significa introdursi con il viso coperto e le spranghe in mano in una manifestazione sociale e rompere vetrine? Questa è una violenza senza sbocco che rischia di farci tornare indietro dalle conquiste sociali e di libertà. Per questo bisogna essere rigorosi e non essere indulgenti. Bisogna credere nella dialettica del dibattito anche nelle pressioni dal basso purché si eserciti nella legalità».

All'incontro hanno partecipato anche Agnese Moro e il figlio di Domenico Ricci, l'autista che perse la vita durante il rapimento dello statista democristiano. Due testimoni di un dolore senza fine, ingiusto, conseguenza di un evento, come tanti altri di quegli anni, su cui ancora ci sono interrogativi, do-

mande senza risposte. A questo proposito il presidente ha ricordato che «di recente il governo Renzi ha annunciato che tutti i documenti custoditi negli archivi di Stato e dei ministeri e classificati come segreti o segretissimi verranno declassificati. Bisogna andare a guardare. Stiamo attenti però senza essere così sicuri che dentro troveremo la verità».

Occorre «essere vigilanti e armati di una certa freddezza nel procedere a rovistare in quegli archivi. Sarebbe molto più facile se ci fosse un solo grandissimo armadio aprendo il quale troveremmo tutte le verità. Ma questo armadio non esiste, esiste solo la volontà nostra, dei magistrati, delle forze dell'ordine e dei giornalisti, di fare tutto il possibile per arrivare alla verità che riusciremo a trovare».

...  
**«Sui dossier desecretati: andare a guardare ma senza essere sicuri di trovare la verità»**

ROMA

# «Sarò il sindaco di tutti i piemontesi»

L'INTERVISTA

**Sergio Chiamparino**

**Il candidato del Pd è ottimista: «Vedo intorno a me una buona accoglienza Renzi? Le persone gli riconoscono il merito di provare a cambiare le cose»**

Non si appassiona ai sondaggi, anzi, non li guarda proprio, neanche alla sfida delle piazze, a dire il vero crede granché, perché, spiega, «noi vecchi comunisti siamo cresciuti con un detto in testa "piazze piene urne vuote"». Sergio Chiamparino, candidato per le regionali in Piemonte, con Pd, Sel e Idv, preferisce parlare delle migliaia e migliaia di chilometri percorsi durante la campagna elettorale, «soprattutto fuori dalla mia città, Torino, dove mi conoscono di più». Come intende governare se vince? «Cercherò di essere il sindaco di tutti i piemontesi», risponde.

**Visto che dei sondaggi non si fida, parliamo delle sue sensazioni durante la campagna elettorale.**

«Vedo intorno a me una buona accoglienza, non so quanto si trasformerà in voto, ma noto che quello che fa la differenza sono le persone. Quando arrivo in un mercato e mi riconoscono vengono ad ascoltare quello che dico. Ormai sono finiti i tempi in cui bastava camminare sotto un bandierone del Pci o della Dc, oggi mi sembra sia il contrario».

**Cioè, meglio stare alla larga dalle bandiere di partito?**

«Diciamo che la gente dà credibilità ai partiti solo se li identifica con persone che ritiene credibili».

**Quindi dipende da Matteo Renzi la rinnovata fiducia che il Pd sta riscuotendo?**

«Durante questa campagna elettorale quando parli di Renzi le persone gli riconoscono il merito di provare a cambiare le cose».

**Renzi punta molto su Abruzzo e Piemonte, sarebbe una vittoria politica importante per il Pd. Bella responsabilità per lei, Chiamparino.**

«Speriamo di riuscire a vincere. Ho percorso 7500 chilometri, con la mia auto privata, con degli amici che hanno deciso di darmi una mano, e ci tengo a dirlo perché non tutti fanno così. Ho battuto palmo a palmo la Regione, dando la precedenza alle valli, ho parlato con migliaia di persone perché qui è questo che conta».

**Teme un'impennata del M5S? Grillo in piazza a Torino ha fatto il pienone.**

«Non è vero, conosco i metri quadrati di quella piazza, 8mila. Dico con certezza che non c'erano 30 mila persone lo scorso anno e che quest'anno non erano più di tremila. Le altre cifre sono invenzioni dei media che devono vendere i giornali».

**Insomma, lei non subisce il fascino della piazza. È così?**

«Io le iniziative muscolari le faccio nei mercati, nei quartieri, incontrando tanti piccoli gruppi... una campagna on the road, definiamola così».

**Arriviamo alla sua Regione, il lavoro è la prima emergenza da affrontare. Da dove inizierà se sarà lei a vincere?**

«È vero, il lavoro è una grande emergenza, questa è una Regione con un tasso di disoccupazione appena sotto la media nazionale, ma ha anche tante risorse. L'obiettivo da centrare è soprattutto uno: mettere il segno più davanti alla parola occupazione e un segno meno davanti alla parola disoccupazione,

fosse anche solo per un posto di lavoro. Quello sarebbe il segno della svolta».

**A cosa pensa per favorire questa svolta?**  
 «Intanto dico chiaramente che sono contrario al reddito di cittadinanza, noi dobbiamo essere per il lavoro di cittadinanza. È il lavoro che dà reddito e dignità, questo chiedono le persone. Il reddito di cittadinanza deve accompa-

...  
**«Il lavoro è una grande emergenza. Va messo il segno più davanti alla parola occupazione»**



Sergio Chiamparino, candidato alla presidenza del Piemonte FOTO DI FABIO FERRARI/LAPRESSE

LEGA

**Borghesio fa propaganda davanti a una scuola, le mamme lo cacciano**

Contestazione per Mario Borghesio, candidato della Lega all'Europarlamento, ieri mattina davanti alla scuola multietnica Carlo Pisacane, nel popolare quartiere romano di Tor Pignattara. Borghesio si è presentato davanti ai cancelli della scuola impugnando un megafono e urlando: «Basta invasione! Roma agli Italiani. Questo è un quartiere invaso, la Lega dice "lo libereremo"». Coraggio Italiani, siete



circondati». A quel punto un gruppetto di mamme lo ha invitato energicamente ad andare via. «Razzisti, fascisti, andate via!», hanno urlato le donne, «i Romani non vi vogliono, andate a casa». Una mamma ha provato a sfilargli di mano il megafono. Dopo qualche istante di tensione, Borghesio si è allontanato. Poi su Twitter ha denunciato di essere stato aggredito.

gnare chi perde il lavoro nel periodo in cui non riesce a trovarne un altro a condizione che lo cerchi e non rifiuti troppe offerte. Se per reddito di cittadinanza, invece, intendiamo 400 euro a chiunque allora parliamo di società di assistenza. A cosa penso per invertire la rotta? Intanto ai fondi europei, la madre di tutte le misure, risorse fresche da investire nei prossimi sette anni che vanno usate per un lavoro di sburocraizzazione della pubblica amministrazione, della sanità e di tutti gli altri settori. Poi, ci vuole un fisco più leggero, ma questo dipende molto da Roma. Un'iniziativa concreta, sulla quale so che potrebbe esserci l'accordo di altre forze politiche, potrebbe essere quella di rinunciare, per qualche anno, ad applicare l'Irap ad aziende che decidessero di insediarsi in Piemonte, soprattutto in quelle zone con maggiori criticità. Bisogna, evitare, infine, che i fondi europei siano distribuiti in modo dispersivo, sarebbe meglio concentrarli in pochi progetti per fare un vero salto di qualità».

**Quali sono le prime tre cose che farà se diventerà governatore?**

«Presenterò subito il piano operativo regionale per i fondi europei, parallelamente chiederò un incontro al governo per fare un quadro delle risorse, a partire da sanità e servizi pubblici. Terzo, non ultimo: confermerò la decisione del presidente del Consiglio regionale uscente di abolire i rimborsi ai gruppi regionali».

**Il M5S potrebbe essere il primo partito in Piemonte, come ha scritto la stampa locale?**

«Tendo ad escluderlo. Ormai prevale l'idea di costruire la realtà come fosse un Truman show».

**Berlusconi dice che Grillo parla come Hitler nel 1933 e che se vince c'è il rischio di disordini. Esagera?**

«I toni del comico ricordano quelli di dittatorellino da stato delle banane, in altre epoche li avremmo definiti atti di squadristo, fascista o brigatista ma sempre squadristo».

**Quanto influiranno gli scandali e gli arresti di questi giorni sulla campagna elettorale?**

«Credo che avranno un loro peso. Se uno vuole buttare fango nel ventilatore sapendo che qualche schizzo arriverà ovunque non c'è periodo migliore di quello della campagna elettorale».

**Sta dicendo che c'è una giustizia ad orologeria?**

«No, la magistratura è autonoma e indipendente e sa valutare se è il caso di aspettare oppure no. Ma è inevitabile che gli schizzi finiscano ovunque».

...  
**«Grillo? Come dittatorellino da stato delle banane. In altre epoche avremmo parlato di squadristo»**